



LO DICE L'ANTITRUST: «FS, STATO NELLO STATO»

ANDREA BOITANI E CARLO SCARPA

Andrea Boitani e Carlo Scarpa replicano ai rilievi di FS (F&M di mercoledì) al loro precedente articolo

Egregio direttore, abbiamo letto con interesse la curiosa risposta di FS (F&M, 3 giugno) al nostro pezzo. Ci limitiamo a osservare che, poiché il presidente Catricalà dice sostanzialmente quanto diciamo noi - anche se in modo assai più articolato, anche data la natura del documento della Autorità - immaginiamo ci troveremo querelati al suo fianco... I dettagli si possono trovare nel

documento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, già ben riassunti su *Finanza e Mercati* del 3 giugno, nonché disponibili sul sito della stessa Autorità. In realtà, su certe cose l'antitrust è stata assai più pesante di noi, anche perché il nostro intento non era certo di scrivere un atto di accusa complessivo a FS, ma di lamentarne alcuni specifici aspetti della comunicazione. Comunicazione che abbiamo letto su una intera pagina dedicata su un noto foglio della free press nazionale.

SEGUE A PAG. 2

FS, LO DICE CATRICALÀ: «STATO NELLO STATO»

senza di meccanismi competitivi di affidamento, nessuno sa se quei «corrispettivi» siano i minimi possibili, dato il servizio prestato. Allo stesso modo, la distinzione tra conferimenti di capitale e contributi in conto impianti (tanto cara al nostro interlocutore) è interessante dal punto di vista contabile (con evidenti riflessi sugli ammortamenti) ma poco cambia: è altro denaro pubblico che fluisce nelle casse di FS.

La cosa che veramente faticiamo a capire è per quale ragione gli esponenti di FS si adombrano se qualcuno lo rileva. Non è colpa di FS se lo Stato e le regioni decidono di porre a carico dei contribuenti una parte del costo del servizio. È una decisione politica, non è di FS, e - detto per inciso - ci pare anche una decisione opportuna, che difendiamo. E che difenderemmo ancora

di più se i soldi venissero dati, in modo trasparente, a chi ha vinto una gara realmente competitiva. Ma perché scrivere che FS non grava più sui contribuenti, se così non è? Infine, sempre il documento dell'Autorità antitrust sottolinea ripetutamente come FS operi in un campo in cui le regole non sono bene definite, in cui non si capisce quale sia l'ambito del mercato e quello del servizio universale, e che - nelle more di tale definizione - tenga comportamenti che l'Autorità antitrust teme interferiscano con la concorrenza, danneggino i consumatori, coprano inefficienze. Ovvero, ci dice l'antitrust, abbiamo un pezzo dell'amministrazione pubblica (organizzato in forma di SpA controllata dallo Stato al 100%, e quindi da considerarsi un pezzo dell'amministrazione pubblica ai sensi di diver-

se Direttive Comunitarie) che opera senza chiare regole e senza che si sappia dove e se i soldi pubblici finanziano attività di servizio pubblico o attività «in concorrenza». Difficile pensare a una definizione migliore di «Stato nello Stato»... Il fatto che poi l'Autorità antitrust esprima anche timori che il comportamento di FS in realtà danneggi in vari modi la collettività aggiunge solo ulteriori preoccupazioni. Alla quale speriamo che FS vorrà rispondere con i fatti. Per conto nostro, poiché FS è una impresa al 100% dello Stato e che gestisce miliardi di denaro pubblico, crediamo di avere il diritto, ma anche il dovere, di continuare a pretendere comportamenti e comunicazioni al pubblico che siano rispettose del denaro che i cittadini mettono in questa impresa.

Andrea Boitani e Carlo Scarpa



05 giugno - Finanza&Mercati - Trasporto ferroviario e liberalizzazioni. Lo dice l'antitrust «Fs, stato nello stato».doc